

contro i pregiudizi e contro le diffidenze con armi imperfette; deboli per numero, deboli per forze.

Ma in seguito la schiera s'ingiganti, le armi si perfezionarono, le difficoltà si fecero minori, ai pregiudizi sottentrarono altre idee più giuste, alla diffidenza subentrò la fede.

La vita del popolo, in quei tempi considerata meno di quella di una bestia da soma, fu considerata nel suo vero e reale valore, quando alle idee bellicose di conquiste guerresche si sostituirono quelle pacifiche di lotta di civiltà, quando all'autorità brutale e incosciente del signore, successe la legge più umana e più santa della fratellanza dei popoli, nerbi costitutivi ed essenziali delle nazioni civili.

Ed ai calcoli paurosi, e all'egoistico timore di chi si allontanava dal suo simile ammalato come dal cane colla rognna, sottentrò, vero vessillo di carità, la pietà verso chi soffriva; e con più nobile visione di vita sociale, sottentrò l'idea dei danni economici del popolo.

E quando apparve chiara alla mente dei governanti la loro vera missione, la ragione quasi divina che li metteva al di sopra dei loro simili, guida ed esempio, si mutarono i sistemi di difesa, e si modificarono quelli che questa difesa avrebbero resa meno efficace.

E se colla statistica alla mano che ci dice per filo e per segno quali sono i danni causati all'Italia da queste epidemie, danni che raggiungono l'egregia somma di circa 300.000.000 di lire, noi possiamo con sicurezza concludere col Celli che abbassare la mortalità è lo stesso che elevare il livello economico di un popolo, e che le riforme sanitarie non sono in definitiva che riforme economiche.

Per cui, noi, ora che al *cognito morbo facilis curatio* dei latini possiamo aggiungere « è facile anche la profilassi », dobbiamo fare questa uniti e concordi, ininterrottamente e con tutta coscienza; i frutti che ne raccoglieremo non mancheranno di esser buoni.

(Continua). Dott. M. SCOVAZZI.

## TERME D'ACQUI

Forestieri arrivati dal 16 Giugno 1906.

Signori:

Bossoni comm. Ernesto, Torino — Sig.ra Piacentini, Cremona — Sacco Alessandro, Mango — Gurgio Tancredi, Casale Monf. — Gualino Giuseppe, Biella — Gualino Luigia, Biella — Camous Auguste, Nizza Mare — Marassi Giovanni, Oneglia — Venco avv. Giovanni, Casteggio — Contessa Piatti e figlia, Verona — Darling S. Wife, New-York — Jannuzzi Giovanni, Napoli — Abate Carlo Secondo, Biella — Bussetti Teresa, Milano — Pegrelli Maria ved. Marcellino, Pinerolo — Cassina Matilde Lebon, Pinerolo — Jacques Serraise, Chambéry — Tagliabue Caterina, Roma — Bellono cav. Carlo, Solero — Marchisio Giuseppina, Cocconato — Durando Carolina, Cocconato — Moritz, Monaco — Coniugi Brusa, Torino — Brady Cheye, Cannes — Bario cav. uff. Vittorio, Roma — Campogrande

Appendice della Gazzetta d'Acqui 1

## IL TRIONFO

Novella di Orazio Curotti

A voi ..... nell'ora del ricordo e del rimpianto.

Ella guardava, con volto di madonna estasiata, il cieco dagli occhi azzurri, errabondi senza meta, il quale, come perduto nell'astrazione pura dell'arte, reclino il capo sullo strumento, suonava passionatamente nella beatitudine inconscia di un orgoglio intimo, di un piacere sovrano. Sotto l'abilità possente del suo magistero, le corde andavano colorando il mistero melanconioso di un crepuscolo serale che scendeva lene, come protezione paterna, sopra un amore teneramente umano e spirituale. Note lunghe, tepide come sospiri d'anime anelanti, s'innalzavano vibrando e morivano soffocate nei velluti soffici, nei damaschi gravi delle tappezzerie. Vivificava la musica un sogno etereo di poeta, una fantasia anelante in alto, sfuggibile come un'aspirazione ultraterrena; e nelle note erano fermati gorgheggi sommessi come pispigli timidi di capinera e trilli modulati, carezzevoli di flauto con un sospiro fiavole e grave come di mesta prece umana.

Col riflesso pallido della luna entrava dalla veranda semiaperta un alito tepido di gigli ed un olezzar molle di rose. A traverso la luce di scialbo oro, a traverso la sovrana eufonia palpitante di passione, l'ascoltatrice vide due ombre mortali che negli occhi

Rosa, Dogliani — Ing. Malinverni, Vercelli — Herm Eugenio, Rivoli — Termini cav. Augusto e famiglia, Trieste — Morelli Edoardo, Casale — Fleming Stevenson, Londra — Pistono Arturo, Biella — Balbi Carlo, Nizza Mare — Silvio Ugo, Roma — More Annetta, Pavia — Canaveris Angelo, Nulitar — Gautero Rosa, Dronero — Nava D. Luigi, Abbiategrasso — Mongiardini Marianna, Alessandria — Cav. Martina, Sondrio — Prando Maddalena, Costanzana — Lagorara Stefano, Genova — Spironi Pietro, Milano — Tornaghi Cecilia, Soma — Sig.ra Soulier, Roma — Tavalini dottor Pietro, Vercelli — Rodrigo Ubertelli, Torino — Sante Marsani, Castelletto — Baldivino Francesco, Milano — Mazzolari Francesco Ettore, Cremona — Manini Italo, Cremona.

## SERA

Ombra e sussurro giù per la viuzza del borgo avvolto dalla saliente ombra serale. Sopra l'aguzza punta vetusta de l'emergente

stelo rossigno del campanile, passa la luna: desta la torre fosca tediata da l'ozio vile.

La torre dice: — Ve' come corre

l'aguzza lancia che segna l'ora: è forse nunzia di novo assalto? rammenti, luna, quando sonora destò la tuba l'invaso spalto? —

Ed un tintinnio de la campana ecco risponde da l'erto cono: — Or taci: è spenta bellica diana! del coprifuoco il tenue suono

spento rammenta l'Avemaria sì dolce ai cuori pensosi e muti! — Per la silente, oscura via

occhi di luce si fan saluti

da le cassette dove raccolti sono gli umani al focolare: la fiamma brilla sui lieti volti e brillan gli occhi nel novellare.

La luna passa sul queto borgo e col chiarore i sogni desta de la fanciulla, che sopra il gorgo de l'avvenire, pensosa resta.....

Fingal.

## Dal Circondario

**Bubbio — Giuoco del Pallone** — Le iniziative che riescono spesso a scuotere la monotonia della vita quotidiana sono sempre, o quasi sempre, destinate a trovare ostacoli in coloro che si adagiano e vegetano beatamente nelle vecchie e consacrate abitudini.

Perciò io non mi scoraggerò punto se il mio entusiasmo troverà indifferenza là dove si è amanti del quieto vivere.

Oggi voglio dedicare due parole alla piazza del giuoco del pallone.

Che cosa posso dire?

Ciò che è noto a tutti....

Devo scrivere che la sistemazione del

stanchi si riguardavano pensosamente, come ad interrogare la fatalità che li sospingeva ineluttabile, e nella visione mesta ella fermò lo sguardo, stretta al cuore, il respiro soffocato, vinta da un timore vago. L'idillio mesto di quell'anime perdute nella melanconiosa solitudine, durò breve. La musica cambiò colore, a scatti da prima come di sbigottimento, assumeva quindi una forma più stringente, più rapida; il raggio lunare si nascose dietro una nube, il cieco parve avere un fremito anche lui, chiuse gli occhi come temendo e reclinò maggiormente il capo, trascorrendo, in mossa rapida sulle corde, l'arco e le dita.

La fatalità pareva addensarsi come bufera.

Quell'onda fremente, incalzante, avviluppava nella sua feroce gagliardia l'ambiente minuscolo, scuotendovi, agitandovi persone e cose.

Le note ormai si confondevano, precipitavano in una fuga irrompente, fonica rappresentazione dell'idealità sfasciantesi come una catastrofe di sogni.

L'ascoltatrice vide i due mortali amanti stringersi nella contrazione di uno spasimo mortale, di un supremo terrore, quindi profondersi in una caligine successivamente grigia, plumbea, nera, dentro la quale parvero agitarsi altre ombre e suonare imprecazioni orrende di forsennati, gemiti imploranti di moribondi. Come sospinta da una angoscia suggestiva, balzò in piedi, lagrimando fuoco dagli occhi ceruli, stillando perle dalla fronte diafana.

Non mosse piede; rimase immobile, irrigidita dinanzi la fatalità che scendeva ine-

giuoco del pallone a Bubbio è cosa utile, necessaria, se, ripeto, tutti ne sono persuasi?

Anticamente, anzi non molto anticamente perchè me ne ricordo ancor io, il giuoco del pallone di Bubbio era una delle piazze più importanti della valle di Bormida. Valenti giuocatori ivi venivano misurare le loro forze. I nostri albergatori non avevano certamente a lagnarsi di quelle visite, perchè esse, richiamando a Bubbio quantità non indifferenti di forestieri, erano, per loro, fonti di modesti guadagni.

Oggi quelle grandi giornate sono passate alla leggenda.

La piazza rovinata nel suo punto più importante, trascurata, ridotta a deposito provvisorio (1) di carri, carretti, carrettini, carrettoni; di travi (piccole e grosse) di legno, è inservibile al gran giuoco della palla di cuoio al cui scopo i nostri buoni vecchi l'avevano costruita.

Una sera dello scorso maggio, transitando per detta piazza, non so più a quale proposito, mi venne dato di ritornare col pensiero ai bei giorni in cui, a tempo perso, fra le mille altre innovazioni che la mia fantasia vagheggiava, sognavo il modo di trasportare in luogo più adatto il... bussolotto del Peso Pubblico!

Il ricordo di quella mia ingenuità infantile quasi mi fece arrossire, m'offrì però occasione di riflettere che venti e più anni sono trascorsi da quei giorni senza che nessuno abbia pensato a trovare un posto migliore a quello scarabattolo che sotto il titolo di Peso Pubblico non è altro che (nel suo esterno) un monumento vespasiano stile Liberty, non è altro che il punto di appoggio (nel suo esterno, intendiamoci bene) dei rifiuti più o meno profumati di... barili scaricati... poeticamente al chiaror della luna, non è altro che uno sgorbio che deturpa la più bella piazza del paese.

Un Bubbiese.

**Cessole — Onorificenza** — Domenica, 24 giugno u. s., ore 10, in Cessole, ebbe luogo la consegna del R. Diploma di benemerenza di 1<sup>a</sup> classe alla sig.<sup>a</sup> Muratore Alessandra, maestra superiore elementare.

Diede principio alla festa il signor Segretario comunale col leggere un breve discorso accennando per sommi capi al lodovole insegnamento impartito per 43 anni circa, di cui 33 in detto Comune, dalla prelodata educatrice con meritati elogi e generale soddisfazione.

Altri bellissimi discorsi furono pronunciati dalle signorine Maestre locali, già allieve della festeggiata, improntati alla più sentita stima e perenne riconoscenza.

Risosse particolari applausi il discorso letto con passione ed entusiasmo dall'ex scoulera Penna Valentina, figliocella della insignita Maestra.

Ancora molte poesie e lettere di congratulazione, auguri e ringraziamenti vennero lette entro e fuori il Palazzo Comunale da varie sue allieve che, colle rispettive colleghe maestre, offrirono splendidi mazzi di fiori.

La festeggiata, quantunque commossa fino alle lagrime, si alzò porgendo a tutti

sorabile, dinanzi la catastrofe che, come immane sacrificio, freddamente si compiva.

Un balenio corrusco squarciò un momento la caligine folta, ed il violino, come uno sforzo magico, segnò un grido prolungato, acutissimo, di schianto supremo, che andò svanendo nel nulla, lentamente. La visionaria si nascose nelle palme il viso inorridito e ristette finchè nella stanza virgine, l'eco morente di quel grido mortale lasciò l'impero ad un silenzio grave.

Allora il cieco rialzò la testa dal faticato strumento, sollevò lente le ciglia, ed un indefinibile luccicare tremulo ebbero gli occhi; deposto quindi lo strumento attese, protendendo le braccia, l'omaggio consueto di una stretta riconoscente, di una parola confortatrice.

Non attese a lungo.

Due mani tepide, irrorate di lacrime, agitate da un vibrare convulso vennero alle sue; egli le accolse, le strinse, sentì per quelle penetrare in lui una commozione singolare e nuova, sentì salire dall'ima anima una dolcezza beante; nel volto pallido come l'alba invernale i morti suoi occhi di mare balenarono perdutoamente incerti e la voce suonando parole comuni ebbe fremiti di passione repressa: « Se vi piace, noi l'impareremo insieme ».

— Grazie, fece ella.

Poi il silenzio gravò di nuovo sovrano. L'allieva avvolse con uno sguardo di passione intensa il genio dai capelli biondi anellati, dagli occhioni ceruli, eternamente perduti nella nebbia, il genio che l'aveva avvinta nelle ritorte carezzevoli di quell'arte.

vivissimi ringraziamenti per sì calda ed affettuosa dimostrazione. Quindi, rivolta alla scolaresca, tratteggiò con maestria i doveri dei fanciulli, esortandoli al loro adempimento.

Conchiuse invitando gli astanti a fare con lei un evviva al Re ed alla graziosa Regina.

A coronare l'opera, uscita la comitiva dalla sala nel vasto cortile adiacente, il marito della festeggiata, Cav. Pier Giacinto, le presentò la bella medaglia d'oro fatta da lui coniare dalla R. Zecca a Roma. — Indi, accompagnata dalla Banda musicale di Vesime e Cessole e da un numeroso stuolo di scolari ed amici, si restituì alla sua abitazione ove, agli intervenuti, si offrì una bicchierata.

Così ebbe termine la geniale e liettissima festa.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

**Tribunale Penale d'Acqui** — (Udienza 6 luglio) — **Furto - Assolutoria** — Marengo Felice, Morbello Pietro, Succi Giuseppe, Bianchi Giuseppe ed Orsi Vittorio da Orsara Bormida erano imputati di furto qualificato di galline ai sensi dell'articolo 404 N. 9 Codice pen. Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, dichiarò non luogo a procedere contro tutti.

Difensori: avvocati Braggio, Giardini e Galliano.

— **Calunnia** — Un bel tipo si presentò davanti al Tribunale per rispondere di calunnia. Egli è tal Lovisolo Giuseppe da Calamandrana. Non volle rispondere alle domande del sig. Presidente, e per contrario passeggiò e parlò sempre davanti al pretorio durante il dibattimento, protestando contro tutto e contro tutti.

Fu condannato a due mesi di reclusione.

Parte civile: avv. Giardini e proc. Costa. Difesa: avv. Gagliano.

— **Lesioni tra due donne** — A Cavatore, nello scorso marzo, avvenne una rissa fra due donne; di esse una ebbe la peggio e riportò la rottura del braccio destro. Essa è tal Benzi Maria. La imputata Baldizzone Maddalena, in esito all'orale dibattimento, fu condannata a mesi 5 di reclusione, colla sospensione della condanna se paga entro l'anno lire 275 alla parte lesa e le spese di giudizio.

Parte civile: avv. Gagliano e proc. Costa. Difesa: avv. Giardini.

Presiedeva i sopradetti processi il neo presidente avv. Valdemarca — Giud.: Canepa e Barone Accusanti di Retorto — P. M. era l'avv. Frezzolini.

Durante l'estate più che mai dobbiamo badare a ciò che beviamo! **L'IGIEA**, delle Fonti di Casino Boario in Valle Camonica, è la sublime delle acque da tavola, deliziosa al palato, batteriologicamente pura, di mirabile composizione solfata, calcico, magnesiaco, ferruginosa, la sola che non contenga cloruro di sodio, l'acqua ideale quindi contro i cattari gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella e l'artrismo. Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Anversa 1906.

Chiedetela in tutti gli alberghi, restaurants, bar e farmacie.

Deposito per Torino e Piemonte signori **Fratelli PAISSA - Torino.**

40-14

Era grande, era sublime quell'uomo che sapeva destarle nella fantasia le visioni più desolatamente pietose, che le sapeva dare fremiti e vertigini, compenetrarla di passione strana, di terrori singolari.

Lo guardò a lungo, intensamente, con un'emozione diffusa, quindi lo guidò come di consueto attraverso le camere al valletto e quella sera il solito, mite saluto accompagnò il distacco.

L'artefice del quale io mi tenterò rappresentarvi il carattere, come ben avete compreso, aveva portato con sé, dalla nascita, l'offesa più triste alla materia, ed il dono più alto allo spirito. Recluso fra le mura di un ospizio aveva sviluppato in breve quelle tendenze artistiche, che caratterizzano in genere tutti questi infelici mutilati nel senso visivo. Nel mondo musicale ben tosto la fama sua lo aveva fatto bersaglio di quanti gradivano spassarsi all'onda dell'arte sua, ma egli che aveva il pregiudizio di invillire la sua musa sacrificandola al servizio di chi paga, ben sovente arretrava ostinato davanti a costoro che egli chiamava persecutori, davanti a questa tirannia che egli giudicava rinnegatrice d'ogni gusto artistico; non voleva a nessun costo profanare quel veicolo sacro dello spirito.

Pur tuttavia le preghiere di un vecchio, la voce dolcissima e commovente di un padre ebbero un giorno piegato, egli acconsentì al perfezionamento della figlia.

Così l'arte fece un prodigio e compì un delitto; affratellò da prima le due anime, le fidanzò quindi.

(Continua).